

Scuole specializzazione non mediche: necessario aprire confronto con Governo per posti e trattamento economico

Dopo anni di conflitti giuridico legali conseguenti al blocco che alcuni Atenei, con Padova in testa, decretarono per le scuole di specializzazione aperte ai non medici, allo scopo di impedire a queste categorie l'accesso all'SSN, negli anni tra 2011 e 2017, risolti da SNABI e ANAAO, con le definizioni degli ordinamenti nel 2016 e la riapertura nel 2017, sono rimasti irrisolti alcuni aspetti strutturali.

Tra questi certamente il trattamento economico, previsto dalla legge 401/00, ma mai attribuito, ma soprattutto l'ottenimento di un numero di accessi annuali adeguati al fabbisogno.

Il fabbisogno annuale di posti per le diverse discipline e scuole aperte per veterinari, biologi, chimici, fisici, farmacisti, psicologi ed odontoiatri, è almeno pari a 2000 unità di fabbisogno per l'anno 2020/2021, ed a tale fabbisogno MUR, Salute ed Università dovranno dare riscontro quando si riuscirà ad uniformare la disciplina tra medici e non medici.

Si dovrà riprendere in mano la questione di un trattamento economico per gli specializzandi non medici, definendolo in modo specifico, ma senza assolutamente ridurre l'offerta formativa che risponde a necessità oggettive della sanità sia pubblica che privata.

L'approvazione dell'emendamento ANAAO nel decreto Rilancio che ha esteso finalmente l'accesso ai non medici al penultimo ed ultimo anno di scuola di specialità costituisce una pietra miliare per dare una risposta definitiva a tale questione da troppo tempo aperta.

Dopo la pandemia si è meglio compreso il ruolo di queste categorie nel Sistema sanitario ed ANAAO chiederà quindi a Governo e Parlamento una risposta adeguata e conclusiva.